

Rassegna del 22/04/2014

SANITA' REGIONALE

22/04/14	Quotidiano della Calabria	17 «Inammissibile lo stop ai cibi senza glutine»	Corasaniti Edoardo	1
----------	---------------------------	--	--------------------	---

SANITA' LOCALE

22/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Cardiochirurgia, "emigrare" non serve	Calabretta Betti	2
22/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Fisiologica la mobilità da Catanzaro	Bc	3
22/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 L'Aic protesta Celiaci, la serrata dei farmacisti in provincia	...	5
22/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Perché bisogna donare il sangue del cordone	Fabio Vito	6
22/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Cure primarie Ufficializzata la riattivazione	G.r	7
22/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 San Mango D'Aquino Esperti a confronto sul tema dell'aborto	G.c	8
22/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 L'amara Pasqua dei celiaci	Corasaniti Edoardo	9
22/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30 Tubercolosi, nuovo rischio	...	10

22/04/14	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	11

■ CATANZARO L'Associazione celiaci critica la protesta di Federfarma «Inammissibile lo stop ai cibi senza glutine»

«Negata ai pazienti l'unica terapia»
«L'Asp faccia garantire le cure»

di EDOARDO CORASANITI

CATANZARO - «E' inammissibile». I farmacisti della provincia di Catanzaro non arretrano e lo stop alla vendita dei prodotti per celiaci, a partire dal 18 aprile scorso, manda su tutte le furie l'associazione italiana celiaci (Aic). Con un comunicato stampa, il presidente Anna Cannizzaro non le manda a dire a Federfarma, l'associazione di categoria dei farmacisti:

«Viene negata ai pazienti l'accesso all'unica terapia ad oggi nota per il trattamento della celiachia, malattia autoimmune, a componente genetica ed irreversibile, che colpisce nella nostra regione oltre 6000 persone».

Per l'Aic i motivi di Federfarma non bastano per interrompere il servizio. Soprattutto per un motivo: in Calabria le farmacie sono l'unico luogo adibito alla distribuzione della terapia per i celiaci, «perché ad oggi non siamo riusciti ad attuare la distribuzione anche nei supermercati che la legge in Italia consente dal 2001», ricorda Cannizzaro. Che si rivolge

anche all'Asp di Catanzaro: «Chiediamo di imporre alle farmacie locali di far fede al loro compito sociale di garanzia delle cure, oltre che di dare seguito alla delibera del luglio scorso per permettere che anche grande distribuzione e negozi specializzati possano erogare attraverso i buoni gli alimenti senza glutine». La rabbia dei celiaci tesse le fila già da diverso tempo, quando «Federfarma ha presentato ricorso al Tar di Catanzaro, proprio per chiedere l'annullamento della delibera della Regione Calabria del 14 luglio 2013, che per la prima volta in Calabria consentirebbe la spendibilità dei buoni d'acquisto anche fuori dalle farmacie. In un regime di sostanziale monopolio della distribuzione di questi alimenti, l'iniziativa di Federfarma impedisce ai celiaci di Catanzaro l'accesso alla loro terapia salvavita». Eppure, i farmacisti non si fermano, almeno per ora. Anche in considerazione del grido d'allarme lanciato il 17 aprile scorso, quando spiegava che il comportamento dell'Assessorato alla Salute Regione Calabria è incomprensibile». Perché «Federfarma ha chiesto per le farmacie della provincia di Catanzaro, all'atto dell'emissione della Distinta Contabile Riepilogativa (Dcr) di allegare ad essa la fattura

relativa alle erogazioni per soggetti celiaci con relativo flusso informatico. Di fronte al rifiuto dell'Asp di questa pur minima collaborazione, Federfarma si è vista costretta l'8 aprile scorso a comunicare formalmente la sospensione della erogazione dei prodotti in questione a decorrere dal 18 aprile. Dopo, l'Asp ha acconsentito a concedere quanto richiesto dalle farmacie, per poi, nel giro di soli due giorni, rinnegare tutto a seguito dei richiami dell'Assessorato alla Salute. Una simile situazione non era assolutamente inaccettabile. A fronte quindi, di un accordo che semplificava le procedure di erogazione dei prodotti senza glutine da parte delle farmacie senza soprattutto provocare ulteriori sprechi e spese da parte dell'Asp di Catanzaro, l'Assessorato alla Salute ha deciso di ricattare tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Maselli, pioniere della procedura mini invasiva, spiega perché

Cardiochirurgia, "emigrare" non serve

«In blasonate strutture sanitarie del Nord ho visto disparità di trattamento tra meridionali e non»

Betty Calabretta

«Avevo il fuoco dentro quando mi accorgevo che i pazienti venuti dal Sud erano trattati in modo diverso dagli altri. Pensare che avevano scelto di farsi curare nelle più blasonate strutture del Nord convinti che lì avrebbero avuto il meglio... Invece non di rado scattava il pregiudizio e l'atteggiamento non era lo stesso rispetto a quello verso i non meridionali». Daniele Maselli, direttore dell'unità di cardiochirurgia del Sant'Anna Hospital, racconta così il disagio che lo pervadeva quando, nei lunghi anni trascorsi fuori Calabria macinando esperienze e competenze, incontrava nelle corsie i migranti della salute.

Parla di discriminazioni e "magioni" ingoiati in silenzio il 49enne catanzarese dal curriculum di tutto rispetto che è tornato nella terra d'origine con entusiasmo tangibile e un obiettivo forte: far capire ai pazienti che afferiscono al Sant'Anna che in fatto di cure e qualità «non c'è bisogno di andar fuori perché qui, sì proprio qui in Calabria, c'è già tutto!».

E aggiunge: «Adesso, tornato a Catanzaro, sono nelle condizioni per produrre eccellenza e restituire alla mia terra, da cui ho avuto tanto, le competenze acquisite».

Maselli (studi all'Università Cattolica ed un percorso professionale tra Londra, Pavia e il San Camillo di Roma) può definirsi «senza tema di smentita» uno dei pionieri della cardiochirurgia mini invasiva. «Quando altri l'hanno iniziata - spiega - io la facevo già dal 1999». Al Sant'Anna Hospital infatti questa delicata metodica ha come interprete «uno che l'ha applicata per primo e da tutor della materia è andato in giro ad insegnare le tecniche più innovative». Certo oggi anche la mini invasiva è oggetto di strategie di marketing sanitario e «c'è la percezione di un minore rischio per il paziente ma in realtà - avverte Maselli - non è proprio co-

si. La mini invasiva non è esente da rischi e da complicazioni». Se la curva di apprendimento è ben costruita trova un'applicazione molto vasta ma «i pazienti vanno selezionati accuratamente - avverte il cardichirurgo - in base alla patologia e al tipo di procedura».

Quando Maselli ha avuto la prima chiamata dal Sant'Anna alla fine della gestione Cassese, era allo European Hospital di Roma. «Volevo completare alcuni progetti - ricorda - e declinai l'offerta con dispiacere. Credo nelle capacità di questa terra, nella possibilità di andar fuori per acquisire competenze e poi tornare dietro la spinta ideale di reinvestire i propri talenti nella terra d'origine. Ho girato tanto, ma sono partito per ritornare. E realizzare - ri-

«Vado personalmente nelle strutture di riabilitazione per monitorare il percorso dei malati»

marca - un progetto molto ambizioso: convincere i calabresi che, ad eccezione del trapianto cardiaco, qui c'è tutto, in materia di cardiochirurgia, per scegliere di non emigrare».

Maselli è convinto che «prima di tutto ci sono le competenze professionali: mi sono circondato da collaboratori molto validi con un percorso formativo lungo e complesso. Al Sant'Anna - assicura - siamo in grado di offrire tutte le procedure cardiochirurgiche avanzate».

Particolarmente numerosi gli interventi di chirurgia coronarica a cuore battente con utilizzo esclusivo di condotti arteriosi, di riparazione valvolare mitralica e aortica, di risposta alle forme più complesse e moderne di chirurgia dell'aorta sia in urgenza che su base elettiva.

«Disponiamo - dice ancora Maselli - dei mezzi tecnici per la gestione avanzata dello scompenso cardiaco. Il Sant'Anna ha un'ampia esperienza di chirurgia delle aritmie: insomma non

manca niente».

Dopo una formazione approfondita con chirurghi al top e maestri eccezionali anche nella chirurgia della radice aortica, Maselli al Sant'Anna attraverso una verifica costante ha acquisito una visione molto chiara dei risultati ottenuti con una squadra dedicata composta da 9 chirurghi (tre seniores e sei juniores).

«Ho la percezione - dice il responsabile della cardiochirurgia - che i risultati siano decisamente competitivi se paragonati a quelli che ho avuto in strutture blasonate del nord Italia. Dal benchmark sulla mortalità effettuato con criteri scientifici risulta che è decisamente al di sotto della mortalità prevista per la popolazione trattata. Questi dati non possono che riflettere, oltre alla qualità della chirurgia, anche quella della struttura, che ha una dotazione tecnica di primo livello e una grande attenzione al paziente. Debbo dire che tutte le mie richieste di integrazione delle apparecchiature sono state puntualmente esaudite. Disponiamo di una sala ibrida che hanno solo pochi centri in Italia (io stesso a Roma non l'avevo). Il volume dei pazienti è pari ai grandi ospedali. Per quanto mi riguarda nulla viene lasciato al caso: ho modificato i rapporti con le strutture di riabilitazione dove io stesso vado a monitorare i pazienti nel percorso che li riaccompagna fino alla presa in carico della famiglia». Quanto alle altre strutture sanitarie, «vedo una cardiologia molto attenta in tutto il territorio con livelli elevati e grande attenzione da parte di chi invia il paziente al Sant'Anna: non se ne disfa ma vuole individuare quel polo che dia risposte efficienti». ◀



Un pioniere. Il cardiochirurgo Daniele Maselli del S. Anna Hospital



GRAZIE AL SANT'ANNA E AL MATER DOMINI

Fisiologica la mobilità da Catanzaro

La direzione del Sant'Anna Hospital ha ottenuto dalla Regione i dati sulla mobilità del 2011, quando il saldo economico della migrazione sanitaria ammontava a circa 250 milioni di euro oltre a 60 per le prestazioni ambulatoriali. Per ciò che attiene il settore cardiocirurgico la misura è di 10 milioni relativi a circa 490 casi. In sostanza sono stati 492 i pazienti con residenza anagrafica in Calabria che si sono avvalsi del Ssn presso altre regioni. Un'analisi più accurata di questa cifra riportata su base territoriale, rivela

che un certo numero di pazienti proviene anche dalla Provincia di Catanzaro, che pure è sede del centro regionale di cardiocirurgia nel senso che contiene le due strutture del Sant'Anna Hospital e del policlinico universitario Mater Domini che rendono prestazioni cardiocirurgiche. Da ciò si deduce che i 51 casi che pure sono di

residenti in provincia di Catanzaro costituiscono quello zoccolo duro, quella base fisiologica inevitabile di migrazione sanitaria probabilmente dettata da elementi esterni (parenti, amici, trovarsi fuori per lavoro). Se si rapportano i 51 al numero di residenti nell'intera provincia si deduce che 16 pazienti ogni 100mila abitanti siano la misura dell'emigrazione fisiologica.

In rapporto invece alla popolazione calabrese, viene fatto osservare che 320 casi sono fisiologici e incompressibili. ◀ (b.c.)



Giuseppe Failla
è il direttore
generale
del Sant'Anna
Hospital





Centro d'eccellenza. Al Sant'Anna Hospital «disponiamo dei mezzi tecnici per una gestione avanzata dello scompenso cardiaco»

L'Aic protesta Celiaci, la serrata dei farmacisti in provincia

Da venerdì scorso Federfarma Calabria ha interrotto l'erogazione gratuita, degli alimenti senza glutine, ai pazienti affetti da celiachia nella provincia di Catanzaro.

Per la presidente regionale dell'Associazione italiana celiachia (Aic), Anna Cannizzaro, «è inammissibile che venga negata ai pazienti celiaci l'accesso all'unica terapia ad oggi nota per il trattamento della celiachia, malattia autoimmune, a componente genetica ed irreversibile, che colpisce nella nostra regione oltre 6000 persone. Le farmacie rappresentano in Calabria l'unico canale di distribuzione della terapia per i celiaci, perché ad oggi non siamo riusciti ad attuare la distribuzione anche nei supermercati che la legge in Italia consente dal 2001. Sull'argomento Federfarma ha già presentato ricorso al Tar di Catanzaro, proprio per chiedere l'annullamento della delibera della Regione Calabria del 14 luglio 2013, che per la prima volta in Calabria consentirebbe la spendibilità dei buoni d'acquisto anche

fuori dalle farmacie. In un regime di sostanziale monopolio della distribuzione di questi alimenti, l'iniziativa di Federfarma impedisce ai celiaci di Catanzaro l'accesso alla loro terapia salvavita».

L'Associazione italiana celiachia, che attraverso le sue 20 organizzazioni regionali, rappresenta i celiaci in tutta Italia, «in Calabria chiede all'amministrazione sanitaria locale di imporre alle farmacie di Catanzaro di far fede al loro compito sociale di garanzia delle cure, oltre che di dare seguito alla Delibera del luglio scorso per permettere che anche grande distribuzione e negozi specializzati possano erogare, attraverso i buoni, gli alimenti senza glutine».

«In questo modo - chiude Anna Cannizzaro - proteggeremo i celiaci da simili abusi, che possono mettere a rischio l'osservanza della dieta e, quindi, la loro salute. Rispondere ai soli obiettivi commerciali, non rende onore ad una categoria professionale che dovrebbe avere nella salute della popolazione il suo principale obiettivo». ◀



Nocera Terinese

Perché bisogna donare il sangue del cordone

Le mamme possono decidere di donare il sangue del cordone

Vito Fabio GIRIFALCO

Informare e sensibilizzare al fine di salvare delle vite umane è un principio sacrosanto specie poi se un tale principio viene preso a modello da alcune volontarie nell'ambito del Gruppo avis donatrici del cordone ombelicale (Gadco), ovvero di coloro che vogliono far sapere al maggior numero di donne quanto sia importante donare il sangue del proprio cordone ombelicale al momento del parto.

Ebbene qualche giorno fa in un'interessante convegno sul tema che si è tenuto a Nocera Terinese la presidente provinciale della Gadco Linda Pascuzzi ha voluto fare ulteriormente chiarezza su questo delicato tema. Ha innanzitutto precisato come il sangue cordonale interessi le cliniche e la ricerca ed è «quel poco di sangue che resta nel cordone ombelicale dopo che il bambino è va nel contenitore dei rifiuti speciali».

In pratica la Pascuzzi ha spiegato che da questo sangue si possano prelevare le cellule staminali omeopatiche che si possono conservare e possono essere utilizzate nei confronti dei pazienti affetti da malattie oncematologiche e in pazienti che hanno bisogno di un trapianto.

Pascuzzi nell'evidenziare il fatto che il suo gruppo lavori costantemente sul territorio da circa otto anni, tuttavia siano ancora poche le mamme che sappiano dell'importanza fondamen-

tale della donazione del sangue cordonale e come questa attività di informazione e sensibilizzazione vada incrementata. Fondamentale in questa assise sono state le testimonianze toccanti di alcune mamme che hanno compiuto questo gesto di solidarietà.

All'assise erano, tra gli altri, presenti il vice presidente dell'Avis regionale Biagio Cutrì, il medico ostetrico Elisa Paonessa, il presidente dell'Avis comunale di Nocera Terinese Giuseppe Rocca e il presidente dell'associazione "Giovani ripartiamo dal Sud" Carmine Mendicino. Il sangue del cordone ombelicale che viene donato verrà poi conservato nelle banche del cordone pubbliche, una delle quali si trova a Reggio Calabria. ◀

Sul territorio del Lametino i volontari Gadco operano ormai da circa otto anni



Il convegno. Esperti a confronto a Nocera Terinese



Decollatura**Cure primarie
Ufficializzata
la riattivazione**

Giovanni Paola esprime soddisfazione per la riapertura del servizio

La riattivazione dell'Unità di cure complesse primarie del Reventino ha avuto l'ufficializzazione in un incontro del direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, con i sindaci dell'area nei locali del poliambulatorio di Decollatura, alla presenza anche del direttore del Distretto sanitario Giovanni Paladino. «La riapertura dell'importante servizio ha ingenerato nei sindaci un clima di fiducia e di conforto istituzionale» rileva il primo cittadino di Conflenti Giovanni Paola. Il quale evidenzia pure che «rispetto alle attività che precedentemente venivano erogate, l'unico servizio che per il momento non sarà reso è quello dei prelievi ematici, derogato solo provvisoriamente, in attesa che venga definito il programma aziendale. Grazie alla recente doppia acquisizione di idonei mezzi speciali per il trasporto di sangue, a breve l'Asp effettuerà autonomamente tale servizio a beneficio della popolazione, anche di quella impossibilitata a muoversi. Per la quale si sta studiando la possibilità del prelievo direttamente al letto del paziente».

L'amministratore conflentese mostra soddisfazione anche per il fatto che Mancuso ha comunicato «che a breve sarà reso attivo un altro servizio innovativo, frutto della collaborazione con l'Ente Poste. Dal quale si otterrà la disponibilità all'effettuazione, in tutti gli uffici postali, delle prenotazioni di esami ospedalieri, pagamenti ticket e altri servizi, ancora oggetto di approfondimento». Nel ribadire l'importanza del funzionamento dell'Uccp Paola tiene a

porre l'accento su come la soppressione improvvisa dell'essenziale servizio sanitario, avvenuta dopo soli 20 giorni dalla sua istituzione, abbia suscitato «una serie di proteste vibrante da parte di tutti i primi cittadini dei comuni del Reventino, anche se la più eclatante sia stata quella del sindaco di Decollatura Anna Maria Cardamone, che si ritirò in segno di protesta in una tenda sistemata fuori dell'edificio comunale».

Sulla vicenda della pregressa soppressione dell'Uccp, il presidente del civico consesso decollaturese, Francesco Bonacci, rimarca che in ogni caso «si sono persi due mesi di medicina territoriale», probabilmente per «incomprensibilità di comunicazione». Auspica, tuttavia, che il servizio possa funzionare «con la massima efficienza». ◀ (g.r.)

A breve ripartirà il servizio di medicina territoriale sospeso dall'Asp



La protesta. Il sindaco Cardamone dormì in tenda



San Mango D'Aquino**Esperti a confronto
sul tema dell'aborto**

Se ne discute oggi alle 17 nella sede del Consiglio comunale

"Il diritto all'aborto: tra negazione ed obiezione" è il nome del convegno in programma oggi alle 17 nella sala del Consiglio comunale a San Mango D'Aquino.

Dopo i saluti del presidente della Commissione cultura del Comune di San Mango D'Aquino Francesco Bernardelli e l'introduzione di Anna Notarianni membro dell'associazione studenti europei di legge, all'incontro interverranno Rosaria Mastroianni Ianni e Domenico Bilotti dell'università Magna Grecia di Catanzaro; Elena Bova responsabile del Centro Screening Tumori dell'area di Catanzaro dell'Asp e Luigi Guzzo giornalista della Federazione Universitaria cattolici Italiani che definirà la posizione della Chiesa cattolica in materia di aborto. Moderatore dell'incontro Antonio Chiefallo.

Il convegno, in sostanza come confermano gli organizzatori, ha lo scopo di fornire una franca discussione sul conflitto attualmente

esistente nella garanzia di due diritti. Da una parte quello dei medici a essere obiettori e dall'altra quello delle donne ad interrompere la gravidanza, secondo quanto previsto dalla legge 194, ovvero nei tempi più brevi e nelle strutture pubbliche più vicine. L'elevato e crescente numero di medici obiettori di coscienza rischia di ledere, infatti, i diritti delle donne, diritti riconosciuti da una legge dello Stato costituzionalmente vincolata.

Finalità del convegno, quindi, sarà quella di poter promuovere una campagna di sensibilizzazione indirizzata ad assumere provvedimenti indiscutibili a garanzia dei diritti stessi delle donne. ◀ (g.c.)



Il convegno. In Municipio si discute del tema dell'aborto



■ SANITÀ Alzata di scudi dell'Aic. Il Pungolo si rivolge al sindaco

L'amara Pasqua dei celiaci

L'Asp non paga e Federfarma interrompe l'erogazione degli alimenti

di EDOARDO CORASANITI

È un film già visto. Da una parte Federfarma e l'azienda sanitaria provinciale a farsi la guerra, dall'altra «la comunità che viene colpita immotivatamente», per dirla con le parole dell'associazione «Il pungolo». Stesso copione: l'Asp non paga e i farmacisti si ribellano. Questa volta nella mischia ci vanno a finire i celiaci, che della Pasqua 2014 avranno un ricordo amaro. L'odissea inizia il 18 aprile, quando Federfarma interrompe l'erogazione gratuita degli alimenti senza glutine ai pazienti affetti da celiachia nella provincia di Catanzaro. «È inammissibile che venga negata ai pazienti celiaci l'accesso all'unica terapia ad oggi nota per il trattamento della celiachia, malattia autoimmune, a componente genetica ed irreversibile, che colpisce nella nostra regione oltre 6000 persone», tuona il presidente dell'associazione italiana celiachia Calabria, Anna Cannizzaro. A tendergli una mano è il direttivo d'«Il pungolo». «Colpire soggetti bisognosi con violazione del diritto alla salute non agire, nei modi ritenuti opportuni, ed anche giudiziariamente, con gli strumenti messi a disposizione dall'ordinamento giuridico, nei confronti del presunto ente moroso?».

La risposta viaggia su due binari: la Regione Calabria, in primis. Ma non solo, perché l'associazione guidata da Francesco Pitaro fa un fischio anche al sindaco Abramo, «adottando provvedimenti contingibili ed urgenti per ordinare alle farmacie catanzaresi l'erogazione dei prodotti per celiaci distribuiti solo dalle farmacie. La tute-

la della salute e l'erogazione di prodotti, per garantire il diritto alle cure sanitarie e alla salute, rientra, infatti, nelle primarie competenze, normativamente previste, del sindaco il quale, pertanto, deve intervenire». A richiamare all'ordine è Aic, che strattone l'Asp di Catanzaro: «Chiediamo di imporre alle farmacie locali di far fede al loro compito sociale di garanzia delle cure, oltre che di dare seguito alla delibera del luglio scorso per permettere che anche grande distribuzione e negozi specializzati possano erogare attraverso i buoni gli alimenti senza glutine (Sull'argomento Federfarma ha già presentato ricorso al Tar di Catanzaro, proprio per chiedere l'annullamento della delibera della Regione Calabria del 14 luglio 2013, che per la prima volta in Calabria consentirebbe la spendibilità dei buoni d'acquisto anche fuori dalle farmacie)». La bacchettata a Federfarma non è velata, ma si traduce con frecce dirette, senza mezzi termini. Per il presidente Cannizzaro, i celiaci sono vittime di abusi. Quindi, vanno difesi, protetti. «Simili abusi possono mettere a rischio l'osservanza della dieta e, quindi, la loro salute. Rispondere ai soli obiettivi commerciali non rende onore ad una categoria professionale che dovrebbe avere nella salute della popolazione il suo principale obiettivo». A mente c'è da tenere la vita dei malati, i celiaci. Soprattutto per un motivo: «In Calabria le farmacie rappresentano l'unico canale di distribuzione della terapia per i celiaci, perché ad oggi non siamo riusciti ad attuare la distribuzione anche nei supermercati che la legge in Italia consente dal 2001».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE Il dato diffuso dall'Organizzazione mondiale della Sanità

Tubercolosi, nuovo rischio

L'Asp a maggio prepara corsi di prevenzione per medici e infermieri

L'iniziativa
è di Lorenzo
Surace



Il gruppo di lavoro

LA tubercolosi rappresenta un rischio riemergente, ed è stato indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) come grave problema di sanità pubblica a livello mondiale già dal 1993. Ogni anno si registrano nel mondo più di 9 milioni di nuovi casi e 2 milioni di decessi e, secondo stime dell'Oms si manifestano oltre 400.000 casi di tubercolosi multiresistente. In Italia, l'incidenza di Tb negli ultimi anni è stata inferiore a 10 casi di malattia/100.000 abitanti, soglia entro la quale un Paese è definito dall'Oms come a bassa incidenza. Dati allarmanti emersi nel corso della prima delle tre edizioni del corso di formazione su "Prevenzione della malattia tubercolare negli operatori sanitari" che si è svolto. Lamezia Terme e rivolto a medici e infermieri, organizzata dall'unità operativa Formazione e Qualità dell'Asp di Catanzaro, diretta Cle-

mentina Fittante.

Obiettivo generale del corso, che sarà ripetuto il 7 maggio e il 25 giugno, è rispondere alle esigenze culturali di approfondimento ed aggiornamento in tema di tubercolosi per medici ospedalieri e territoriali coinvolti nei processi diagnostici, terapeutici e gestionali in genere di soggetti con tubercolosi, provenienti prevalentemente dalle specialità di infettivologia e pneumologia.

All'iniziativa, promossa da Lorenzo Surace, responsabile del dispensario funzionale dell'Asp, sede operativa del centro di riferimento regionale per la tubercolosi, e da Raffaella Renne, Medico competente, hanno partecipato specialisti dell'Asp di Catanzaro, la cui unità operativa Microbiologia è Centro di riferimento regionale per la diagnostica dei micobatteri, e di altre Aziende della Calabria, per evidenziare la rete necessa-

ria per affrontare la problematica a livello regionale.

Altro dato emerso è che tra i soggetti più a rischio di contrarre la tubercolosi, figurano anche gli operatori sanitari.

Diversi studi, infatti, hanno riportato negli anni, evidenze circa eccessi di incidenza e prevalenza di infezioni tubercolari latenti (Tb-l) e Tb negli operatori sanitari. In ambiente sanitario l'esposizione ad agenti biologici rappresenta, di fatto, uno dei principali fattori di rischio occupazionale presente. Gli operatori sanitari vengono spesso a contatto, nello svolgimento della loro attività, sia con soggetti affetti da malattie causate da agenti patogeni trasmissibili che con materiali potenzialmente contaminati.





RASSEGNA STAMPA DEL 22/04/2014

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

L'Ora della Calabria ediz. Cosenza,
L'Ora della Calabria ediz. Reggio Calabria,
L'Ora della Calabria ediz. Catanzaro Crotono Vibo Valentia.

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**